

# **PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL TEMPO LIBERO A FAVORE DI GIOVANI E GIOVANISSIMI PER UNA MIGLIORE CRESCITA VALORIALE E CULTURALE PER UNA PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE A TRECATE**

Il presente documento illustra un progetto volto a valorizzare il tempo libero dei giovani e giovanissimi di Trecate, al fine di favorire una migliore crescita valoriale e culturale e per prevenire il disagio giovanile. Concretamente si ipotizza l'apertura di uno spazio di incontro e centro di ascolto rivolto a minori preadolescenti e adolescenti.

In sintesi gli orientamenti emersi dal confronto con le figure istituzionali sono i seguenti:

- ✦ un progetto di spazio di incontro per ragazzi preadolescenti e adolescenti (11-16 anni), un punto di riferimento capace di costituire sia occasione di impegno e di aggregazione fra giovani, sia possibilità di dialogo e confronto con figure adulte;
- ✦ tramite questo progetto si vorrebbero intercettare i ragazzi che attualmente trascorrono molto del loro tempo libero in strada, spesso poco seguiti dalla famiglia, a volte protagonisti di episodi di microdelinquenza e con un'immagine di sé e del proprio gruppo, poco integrata nella comunità;
- ✦ al contempo il Centro si propone come spazio di incontro e di confronto fra ragazzi di diversa età, di diversa provenienza sociale e dai diversi interessi e linguaggi, con l'obiettivo di non diventare un luogo connotato solo per le situazioni di disagio che intenzionalmente accoglie;
- ✦ si tratta quindi di un progetto di prevenzione e di promozione rivolto sia a quei ragazzi, considerati "a rischio", sia ad un target più ampio;
- ✦ l'apertura del Centro dovrebbe avvenire tutti i giorni in orari extrascolastici (dopo l'orario di scuola) con la proposta di attività sia strutturate che libere;
- ✦ i locali sono messi a disposizione dalla Parrocchia e le attività saranno gestite da un educatore/animatore professionista, insieme a volontari/tecnici delle seguenti associazioni: Gruppo trecatense Amici 52, Associazione A.S.P.T, Associazione S.A.T., Associazione Coro Voci Bianche Don Gambino.

A partire da queste premesse e intenzioni è stato elaborato un progetto di spazio aggregativo pomeridiano che offre esperienze educative (culturali, sportive, ludiche) ed è gestito da una rete di organizzazioni (le associazioni attualmente coinvolte, la parrocchia, altri gruppi e associazioni che in futuro potranno essere ulteriormente coinvolte nel progetto) coordinate da un educatore professionista che avrà anche un ruolo di riferimento per l'apertura e la gestione dello spazio.

## **FINALITA' E OBIETTIVI DEL CENTRO**

### **Il centro come luogo di costruzione dell'identità per i ragazzi.**

La costruzione è progressivamente autonoma, in considerazione dell'età di chi è coinvolto. Il centro stimola la costruzione di un'identità non definita dalla trasmissione e/o l'imitazione di modelli, ma attraverso un'elaborazione personale, critica, condotta nel confronto con i propri pari e con le figure adulte presenti.

### **Il centro come luogo del fare e dello stare**

Fare e stare al Centro significa sperimentare modi complementari di rapportarsi alla realtà: da un lato esserci, partecipare attivamente, esprimersi attraverso le varie attività di tipo laboratoriale (attività di tipo ludico, artistico, ...), dall'altro risignificare l'esperienza in termini di pensiero, commento, elaborazione nel confronto.

### **Il centro come luogo di costruzione di cittadinanza**

Le attività del Centro costituiscono spazi di costruzione di una comunicazione rinnovata e propositiva del gruppo dei ragazzi con la comunità locale, spazi di promozione di un'immagine diversa dei giovani rispetto alla comunità adulta, spazi di elaborazione del modo di essere parte del contesto sociale anche attraverso la proposta di interrogativi e di riflessioni agli altri soggetti del territorio.

### **Il centro come luogo di accoglienza, di ascolto e di orientamento per i ragazzi**

Il centro si propone come uno spazio di accoglienza e di integrazione, offrendo spazi di lavoro in gruppo e spazi di dialogo individuale con la figura adulta. Al centro c'è il ragazzo e non l'attività che assume in questo modo la sua valenza di prezioso strumento di lavoro educativo.

## Risultati attesi

1(cosa ci attendiamo accada fra sei mesi/un anno?)

2(E fra tre anni?)

1)Come Gruppo Trecatese Amici 52 vorremmo generare un'inversione di tendenza nella ns. comunità trecatese, per evitare di ricorrere sempre al negativismo verso i giovani e adolescenti. Cercheremo di mettere da subito al centro dell'esperienza il protagonismo dei giovani, offrendo supporto e risorse per permettere ai ragazzi di promuovere la "parte sana" della potenzialità, dando una risposta alla promozione del benessere non alla prevenzione del disagio. Vogliamo parlare di "Agio", di forma comunicativa mirata, utilizzando ogni genere di linguaggio con la loro condivisione.

2)Radicamento sul territorio del confronto fra i giovani e le istituzioni, nella consapevolezza che un ampliamento di rete fra soggetti attivi, in modo continuativo e non occasionale, possa essere una grande risorsa della nostra città. Certamente non elimineremo gli inevitabili conflitti generazionali, ma la condivisione con la cittadinanza delle proposte dello "Spazio di Incontro" produrrà una dinamica relazionale vitale e inestimabile con i ns. giovani.

## INDICAZIONI DI TIPO METODOLOGICO-ORGANIZZATIVO

### **Il rapporto tra fare e stare.**

Il centro si propone come luogo dove sperimentare e partecipare ad attività strutturate di tipo laboratoriale, ma anche come spazio da frequentare e dove poter stare senza necessariamente doversi impegnare in qualcosa da fare.

In questo senso il centro integra tempi dedicati ai laboratori e momenti di attività libera e destrutturata.

*L'equilibrio tra le dimensioni del fare e dello stare è una delle questioni centrali degli spazi giovanili.*

*In un contesto che propone iniziative organizzate, i ragazzi (soprattutto gli adolescenti) hanno bisogno di un luogo non necessariamente produttivo, in cui possono stare tra loro senza fare nulla. Si tratta di una sospensione necessaria, coerente con l'età di passaggio tra infanzia e adultità. La preoccupazione per il fare rischia di rispondere a una preoccupazione degli adulti piuttosto che a un bisogno dei giovani. Lo spazio dello stare consente al centro di accogliere anche chi non è pronto o non si sente attratto dall'attività, così come consente di gestire momenti di ascolto e di dialogo non precostituiti.*

*D'altra parte il semplice stare sconfinava nella noia, nella mancata assunzione di responsabilità, nella scarsa percezione di una propria efficacia nei confronti del mondo esterno.*

*"Stare" e "fare" sono dimensioni che possono evolvere reciprocamente. Come?*

*Lo spazio dello "stare" costituisce un luogo di compensazione dove l'operatore può ricercare un ascolto diretto, un sintonizzarsi che facilita l'identificazione di proposte che possono interessare i giovani; può inoltre essere un momento di passaggio dove è possibile costruire e accompagnare percorsi individuali di avvicinamento alla dimensione produttiva, attraverso l'identificazione e il fronteggiamento delle difficoltà che il singolo può affrontare nella dimensione grupale.*

*D'altra parte la proposta di un "fare" può essere un motivo che spinge alcuni giovani ad esserci, promuovendo quindi la dimensione dello "stare". Attraverso l'interesse per un'iniziativa, il ragazzo può incontrare un contesto piacevole, che lo porta a fermarsi e a sperimentarsi.*

### **Un luogo di riferimento**

Il Centro deve costituire, per i ragazzi, un punto di riferimento stabile, in un luogo protetto rispetto all'esterno, con un ampio orario di apertura (tutti i pomeriggi infrasettimanali), in spazi dedicati.

Sarà importante, per l'equipe di operatori e volontari, individuare, definire e curare in modo coordinato le modalità di stare nel centro, le ritualità e le routines, le modalità comunicative e di gestione delle attività, i segni e i simboli utilizzati, elementi che consentiranno ai ragazzi di costruire un rapporto di familiarità con il centro, capace di costituire nelle loro percezioni e vissuti un luogo dedicato a sé e ai propri coetanei.

*E' importante che il centro sia riconosciuto dai ragazzi come un luogo rassicurante che accompagna l'uscita dalla casa familiare; al contempo deve essere un luogo dove il rapporto tra giovani e adulti è segnato da una maggiore corresponsabilità, con una vicinanza "controllata" tra operatori e frequentatori del Centro, dove viene posta enfasi sulla possibilità di sperimentare qualcosa di nuovo: non solo è possibile fare qualcosa di diverso, ma si viene provocati a fare qualcosa di diverso.*

### **Uno spazio di sperimentazione**

Ogni educatore e volontario ha il proprio stile di relazione con i ragazzi. Coerentemente con gli obiettivi dovranno adottare modalità relazionali capaci consentire ai ragazzi di giocare per quello che sono, senza giudicarli preventivamente ma ascoltandoli anche nella inevitabile gestione dei conflitti che si presenteranno.

*Evidenziamo la criticità dell'adozione di modelli solo trasmissivi. Il riconoscersi, da parte delle figure educative adulte, in valori esplicitamente riconosciuti come importanti, non necessariamente e sempre deve tradursi nell'organizzazione di attività mirate a farli riconoscere dai ragazzi. Questa modalità spesso genera rifiuto, dovuto al tipo di ruoli comunicativi che si vengono a creare dove c'è sempre qualcuno che sa e qualcuno che deve apprendere.*

*Dal punto di vista educativo è fondamentale considerare che ogni comportamento ha le sue ragioni anche se poco o per nulla condivisibili. Si tratta quindi di aprire spazi di "comprensione" dei motivi e delle ragioni di determinate scelte e di aprire opportunità di dialogo e di confronto.*

*Nel caso del modello sperimentale viene data maggiore importanza alla sperimentazione da parte dei giovani e alla possibilità di fare esperienze diverse, a volte spiazzanti. Ci possono essere momenti di riflessione dedicati, piuttosto questi sorgono a partire da interessi ed esigenze via via espressi, da spunti che emergono all'interno dei laboratori o nei momenti più liberi dello "stare".*

### **Tra fare e produrre**

Nel Centro, grazie alla collaborazione di alcune associazioni del territorio, saranno proposte varie attività di tipo laboratoriale. Ci sembra interessante sottolineare come è importante che tali attività siano, singolarmente e nel loro complesso, non solo capaci di rispondere agli interessi dei ragazzi, ma anche di stimolarli nella loro originalità e creatività, nella loro capacità di iniziativa autonoma e originale,

nell'entusiasmante tentativo di ingaggiarli sia sul piano cognitivo che emotivo, offrendo loro percorsi di produzione collettiva innovativa.

*Quella qui che viene messa qui in evidenza è la distinzione tra "fare" inteso come svolgimento di un'attività proposta, possibilità di prendere parte a un progetto definito seguendo un interesse, e "produrre" nel senso della promozione della creatività, dell'innovazione.*

*Il "fare" permette ai ragazzi di essere attivi, di impegnarsi nella realizzazione di qualcosa insieme ad altri. E' un antidoto alla possibile noia dello starsene semplicemente lì; in genere l'esito del fare è predefinito, si sa che cosa verrà realizzato e come. Non per questo si tratta di un'esperienza di poco valore, anche perché permette ai giovani di dimostrare la propria efficacia.*

*Il "produrre" ha maggiormente a che fare con l'originalità e la creatività, quindi con lo sviluppo di prodotti imprevedibili, immaginati e realizzati ex novo. Il "produrre" va a toccare la dimensione culturale, non solo in termini di fruizione ma di innovazione, di capacità di "mettere mano". Fondamentale, in questo senso, è utilizzare una definizione ampia di "cultura", capace di abbracciare espressioni giovanili e non solo adulte e di non soffermarsi solo sulla riproduzione e sulla trasmissione.*

### **Un'esperienza di cittadinanza attiva**

Il Centro dovrà essere uno spazio frequentato volentieri dai ragazzi perché contesto di sperimentazione di qualcosa che non trovano altrove, in termini di attività, rapporto con gli adulti, modalità di incontro con coetanei. Non per questo, però, diventerà un luogo isolato e con scarse relazioni con l'esterno. Ai ragazzi dovrà essere offerta un'esperienza di cittadinanza anche attraverso la possibilità di sperimentare una diversa relazione con il contesto sociale locale.

Il Centro oltre a porsi come luogo di protagonismo, di espressione e di valorizzazione delle potenzialità insite nei singoli e nei gruppi, è e deve essere un «laboratorio di cittadinanza», di iniziazione sociale, di mediazione tra mondo adolescenziale e mondo adulto, di attivazione di sperimentazioni e iniziative tese a promuovere e a stimolare l'iniziativa autonoma e la partecipazione dei giovani alla vita della città, il senso di responsabilità civile e la capacità di scelte critiche, l'apertura al contesto sociale, l'educazione all'impegno concreto, la cooperazione e la solidarietà, la disponibilità all'accoglienza, il rifiuto della discriminazione, al fine di costruire quel senso di appartenenza che è condizione essenziale per ogni processo di inserimento nel tessuto sociale, riducendo i fattori di rischio e di disagio sociale.

*La questione è quella di evitare con i fatti l'autoreferenzialità. Il centro deve poter dire qualcosa su di sé e sul ruolo che intende assumere nel contesto cittadino (il centro può essere visto come una risposta della preoccupazione del mondo adulto di "assegnare un posto ai giovani", ma se risponde solo a questa rappresentazione diventa un luogo isolato).*

*Si pone qui il tema della rete e della comunicazione con altri soggetti istituzionali e non nella ricerca di collaborazioni e di occasione per potersi misurare e farsi riconoscere.*

*Ci immaginiamo uno spazio in dialogo con la comunità di appartenenza. Le forme di questo dialogo sono assai varie e sviluppate a livelli diversi di complessità.*

*Il livello di base è la mera informazione e promozione, volta a far sapere che lo spazio esiste e a cercare di spiegare in cosa consiste: alcuni interventi permettono di svolgere all'esterno parti di attività o di mostrare i risultati. Un livello successivo è la collaborazione con soggetti esterni, strutturale o episodica che sia. Un livello ulteriore consiste nella possibilità di sviluppare un dialogo tra cultura giovanile presente e sviluppata nel Centro e cultura della comunità. Questo livello ha a che fare, tra l'altro, con la capacità di interessarsi e di esprimersi su ciò che accade nel proprio territorio, in un'ottica di promozione di cittadinanza attiva.*

### **Tra agio e disagio**

Lo spazio di incontro sarà aperto a tutti i ragazzi (con l'età definita precedentemente), con particolare, ma non esclusiva, attenzione a quelli che trascorrono molto del loro tempo libero fuori di casa senza impegni particolari. Per questo motivo sarà dedicato del tempo di lavoro dell'educatore a individuare attraverso quali modalità e azioni specifiche potranno essere contattati, conosciuti e agganciati questi ragazzi.

*Spesso si tratta di ragazzi che vengono definiti in condizione di "disagio". Si tratta però di un termine complesso da utilizzare. Il termine "disagio" viene frequentemente associato all'età adolescenziale, di fatto rendendone nebuloso il significato. Ampliando notevolmente l'estensione semantica del termine, occuparsi di adolescenti significherebbe quasi automaticamente occuparsi di disagio. D'altra parte un'accezione restrittiva del termine ne riduce la portata a "disagio conclamato". Il Centro si pone come luogo di promozione di agio, ma anche di prevenzione avendo come uno dei propri target naturali coloro che per motivi diversi non frequentano altre attività strutturate (sportive, oratoriali, espressive...). Il centro potrà costituirsi come osservatorio che permette di entrare in contatto e di conoscere con i ragazzi: i contatti con altri enti specializzati consentiranno di trattare le esigenze emergenti grazie alla funzione di osservazione (e di presenza sul territorio) non direttamente, ma attraverso la collaborazione con altri enti presenti sul territorio.*

*E' necessario precisare, d'altra parte, che ciò che il Centro può offrire ha a che fare con dimensioni aggregative, espressive, di promozione delle capacità e della cultura dei giovani, non con aspetti dichiaratamente o velatamente terapeutici, per cui non potrà assumere funzioni di questo tipo e di fronte al disagio conclamato non potrà che avere un ruolo orientativo e di indirizzo ad altri servizi.*

## **Un luogo, più luoghi**

Il Centro è chiaramente caratterizzato da una propria struttura fisica, ben riconoscibile: in questo senso, esso rappresenta evidentemente un luogo specifico e delimitato. Non è detto e forse non è neanche auspicabile che esso tenda restare “singolo luogo”, cioè posto speciale con proprie caratteristiche. Potrebbe essere interessante che il Centro cerchi di essere un progetto che si muove su più luoghi all’interno del territorio, coordinati tra loro. In altre parole non è detto che in futuro il centro non possa vedere proprie attività svolte in altri spazi oppure che il centro sia luogo di progettazione di attività sul territorio, nella ricerca di maggior integrazione.

*Chiaramente questa ipotesi di lavoro non mira a fare a meno del centro, punto di riferimento nel quale i giovani sanno di poter incontrare sempre gli operatori, sanno che potranno esserci delle attività, sanno probabilmente di trovare un gruppo stabile. Ci sembra però interessante e stimolante considerare che la possibilità di articolare, anche se solo parzialmente e in modo mirato, ciò che il centro fa e propone per i ragazzi (e indirettamente o direttamente per la comunità adulta), in più luoghi significa maggiore apertura al territorio e collaborazione con altri soggetti.*

## **AZIONI SPECIFICHE E ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO**

### **L'apertura del centro**

Il centro avrà i seguenti orari (modificabili): lunedì 17-19, martedì 15-19, mercoledì 17-19, giovedì 15-19, venerdì 17-19.

Le attività laboratoriali avranno giorni e orari definiti: .....

Il centro offre attività di tipo laboratoriale e momenti di apertura destrutturati, volti a consentire l'accesso al Centro anche ai ragazzi non iscritti (magari non ancora) alle attività; se gli spazi e il numero di presenze delle figure adulte lo consentiranno, spazi strutturati e spazi liberi potranno essere compresenti. Inizialmente ci saranno momenti (pomeriggi) dedicati alle attività strutturate e altri dedicati all'accesso libero.

### **La promozione delle attività**

Sarà cura dell'educatore individuare quali azioni specifiche potranno e dovranno essere messe in campo per agganciare i ragazzi in oggetto. Pensiamo sia importante iniziare da un lavoro di informazione e di promozione sull'apertura del centro rivolto a tutti e poi valutare sulla base dei risultati ottenuti in termini di coinvolgimento.

Saranno utilizzati al massimo i canali del passaparola fra i ragazzi individuando coloro che possono costituire snodi comunicativi importanti nella rete di relazioni esistente.

Sarà dedicato del tempo ad un'azione di educativa di strada (specificati più avanti).

### **L'accesso alle attività laboratoriali**

La partecipazione alle attività laboratoriali avverrà con forme di iscrizione da definire (iscrizione che dovrà simbolicamente rappresentare l'adesione del ragazzo e la sua dichiarazione di impegno. Es: compilazione di un modulo di iscrizione e di un regolamento dell'attività). In alcuni casi e, in particolare, per alcune attività che si realizzeranno fuori dal centro (e per i ragazzi più piccoli) sarà necessaria l'autorizzazione dei genitori.

### **La gestione delle attività laboratoriali**

Le attività laboratoriali saranno gestite da "tecnici" volontari e dall'educatore, in compresenza (eventualmente da valutare in base al tipo di attività, al numero di ragazzi e alla fase del percorso).

Ogni attività laboratoriale dovrà possibilmente prevedere una prima fase di "prova" in modo che i ragazzi possano "assaggiare" l'attività; in alternativa potranno essere previsti attività di livelli diversi (es: propedeutica e di approfondimento). Da verificare la possibilità di accogliere i ragazzi come "osservatori" (per coloro che arrivano ad attività già avviata).

### **La gestione dei pomeriggi di accesso libero**

I momenti di accesso libero saranno garantiti dall'educatore: non è escluso che durante questi momenti possa intenzionalmente essere prevista la presenza di uno o più "tecnici" dei laboratori, soprattutto all'inizio, per comunicare e promuovere in vario modo le varie attività strutturate oppure di altre figure di volontari con funzioni di affiancamento.

Durante l'accesso libero non è escluso che vengano proposte attività, meno strutturate nelle modalità di gestione (es: tornei sportivi, giochi di gruppo, ...).

### **Il coordinamento fra le associazioni**

Il centro è gestito da un gruppo di persone e organizzazioni che costituisce, di fatto, il soggetto collettivo che progetta e valuta l'andamento del centro.

Le decisioni prese, nella misura in cui riguardano l'impostazione del centro e la gestione complessiva delle attività, dovranno essere condivise e prese possibilmente con il metodo del consenso.

Anche nei confronti del comune committente la rendicontazione e la valutazione del lavoro svolto dovrà essere il frutto di un lavoro condiviso e concordato almeno nei passaggi più importanti.

La progettazione e la programmazione e l'impostazione e la valutazione delle modalità di gestione delle attività costituirà oggetto di incontri periodici fra educatore e volontari, oppure dell'educatore con i rispettivi responsabili delle diverse associazioni. Tali incontri potranno, soprattutto in fase iniziale, essere di tipo formativo.

Tali incontri saranno, per motivi pratici, preparati e condotti dall'educatore, ma gli ordini del giorno e le decisioni prese concordate o oggetto di confronto e discussione.

Esempi di alcune delle decisioni più importanti da assumere in modo condiviso (anche attraverso un contributo attivo e significativo dei ragazzi):

- ▲ il nome del centro;
- ▲ le principali regole di convivenza e di rispetto dell'ambiente fisico ospitante;
- ▲ l'articolazione di massima delle attività formali e informali;
- ▲ le modalità della co-conduzione delle attività;
- ▲ gli eventi sul territorio..

### **Le modalità di gestione del centro e il confronto con i ragazzi**

Le attività dovranno prevedere, nella loro gestione, modalità di conduzione “dialoganti” e capaci di interagire in modo creativo e accogliente (modalità non in contrasto con quella direttiva, se necessaria) con i ragazzi e con i loro comportamenti meno coerenti con l'attività stessa.

Le regole di “abitazione” del centro saranno oggetto di confronto e, almeno in parte, di discussione e di decisione partecipata (dal gruppo dei ragazzi). I laboratori dovranno prevedere il più possibile spazi di libera espressione e di produzione creativa dei ragazzi.

La stessa individuazione dei laboratori potrà, accanto a una programmazione predefinita (e costantemente monitorata nel suo svolgimento), essere oggetto di proposta da parte dei ragazzi stessi e di un lavoro di co-progettazione ragazzi/operatori/volontari;

Nel centro saranno individuati strumenti e spazi di comunicazione e discussione delle idee dei ragazzi. Saranno previsti momenti di rielaborazione condotti con i singoli gruppi frequentanti le attività, anche in modo trasversale, con l'obiettivo di mettere a tema nel gruppo il clima relazionale nel centro, l'andamento delle attività, i conflitti e i comportamenti di disturbo, al fine di responsabilizzare i ragazzi nella cura del centro e del suo funzionamento.

Anche le modalità di comunicazione delle attività, di presentazione alla comunità locale dei risultati ottenuti e dei “prodotti” realizzati potranno essere oggetto di discussione, confronto e di realizzazione partecipata con i ragazzi.

### **Il rapporto con la comunità locale**

La gestione del centro, o di attività specifiche, sarà ulteriormente aperta ad altri soggetti collettivi (individui, associazioni, gruppi, organizzazioni) del territorio.

Per ogni attività sarà fondamentale prevedere le modalità di ritorno al territorio (es: lo spettacolo per l'attività teatrale) più ampio e più coinvolgente possibile.

Il centro potrà essere di luogo di stimolo per facilitare un confronto fra giovani generazioni e adulti, anche attraverso momenti di conoscenza e di dialogo con figure adulte varie (dai genitori – non solo dei ragazzi che lo frequentano – alle figure istituzionali).

Il centro curerà con particolare attenzione i rapporti con il proprio vicinato.

Alcune attività laboratoriali potranno avere sede in altri spazi individuati.

Fin da subito alcuni momenti di apertura del **Centro potranno svolgersi in altri luoghi**, all'interno di progetti di collaborazione e di integrazione con altre realtà territoriali.



Il centro dovrà e potrà essere protagonista nella ideazione e organizzazioni di esperienze aggregative e culturali nel territorio, anche attraverso l'utilizzo di spazi altri, pubblici o privati.

## I RUOLI DEI VARI SOGGETTI ADERENTI AL PROGETTO

### Compiti del gruppo di soggetti firmatari il protocollo di intesa:

- ✦ definizione del progetto educativo e del programma di attività annuale;
- ✦ monitoraggio e valutazione del progetto;
- ✦ rendicontazione periodica al comune dei risultati raggiunti;
- ✦ allargare progressivamente la rete di associazioni e gruppi che collaborano alla riuscita del progetto.

### Compiti della figura dell'animatore/educatore:

- ✦ la cura della relazione con i ragazzi singoli e in gruppo;
- ✦ la cura e il coordinamento della rete delle organizzazioni coinvolte e da coinvolgere o con cui costruire connessioni e collaborazioni.

### Compiti delle singole associazioni:

- ✦ definizione della proposte di attività, tenendo conto dei bisogni che emergono e che vengono rilevati sia dal gruppo di soggetti firmatari, sia nel confronto con i ragazzi.

### Compiti dei tecnici/volontari:

- ✦ conduzione delle attività in collaborazione con la figura dell'educatore

## SPECIFICHE METODOLOGICHE

### Il lavoro di strada

Un'azione di lavoro educativo di strada si renderà necessario per raggiungere alcuni target di ragazzi che trascorrono la maggior parte del loro tempo fuori casa, all'interno del gruppo dei pari.

Compito dell'educatore sarà quello frequentare i luoghi dove i gruppi di ragazzi si incontrano e di avvicinarli con gradualità, instaurando una relazione di conoscenza e di progressiva fiducia.

*Si tratta di un'azione molto delicata che non può esaurirsi nella comunicazione dell'esistenza di un centro o di attività rivolte a loro, ma che deve poter svolgere appieno la sua potenzialità di funzione mediatrice. I ragazzi non vanno avvicinati per proporre loro ciò che il centro offre, ma vanno costruite le condizioni per un dialogo su "cosa i ragazzi possono offrire al centro".*

*Se i ragazzi che si incontrano in strada non frequentano altre attività è perchè da queste si sentono in qualche modo esclusi. Vanno quindi messe a tema le ragioni per cui uno spazio educativo possa suscitare il loro interesse, non come spazio da "consumare", ma come luogo nel quale potersi giocare con un ruolo diverso da quello che abitualmente rivestono nei confronti della comunità adulta. Ecco perchè è necessario, soprattutto per queste tipologie di ragazzi, lavorare sulla dimensione della partecipazione attiva e non solo sulla fruizione delle attività, cosa che rischierebbero di fare con le classiche modalità di "disturbo" che sono abituati a utilizzare nei contesti istituzionali (scuola, oratorio, ecc..).*

*Il lavoro di strada diventa quindi non tanto e solo lavoro di "aggancio" (che richiama l'idea di un soggetto – gancio – che trae a sè i ragazzi), ma di "ingaggio" (termine che richiama quello di "impegno" che a sua volta sottolinea la dimensione della costruzione di un patto, più responsabilizzante nei confronti di entrambi i soggetti – educatore/ragazzi). Fare lavoro di strada significa quindi ascoltare i ragazzi e comprendere con loro quali possono essere le caratteristiche di una proposta che li veda protagonisti responsabili all'interno del centro.*

*Concretamente al lavoro di strada potrà essere dedicato il tempo che sarebbe rivolto alle attività non strutturate (si veda paragrafo seguente) per almeno un mese fuori dal centro, per poi valutare aperture mirate in un'ottica di accompagnamento di un progressivo passaggio dei ragazzi dalla strada al centro.*

### Articolazione delle attività

Il Centro sarà aperto tutti i pomeriggi nei giorni feriali con orari da concordare con gli altri soggetti partner del progetto.

L'ipotesi di articolazione delle attività è quella di laboratori su due o tre giorni, con gli altri due pomeriggi dedicati invece ad attività libere<sup>1</sup> o comunque che non necessitano di un setting da "laboratorio" (intendendo con questa definizione un momento e uno spazio dedicati all'attività e che necessitano di "protezione" da disturbi esterni).

---

<sup>1</sup> Si veda il paragrafo sul libero accesso

## Il libero accesso e l'accesso "a iscrizione"

Se alcuni pomeriggi sono dedicati alle attività laboratoriali il centro in alcuni momenti potrà essere "chiuso" per chi non partecipa. Quindi in alcuni momenti *l'accesso al centro sarà "a iscrizione"*. Siamo dell'idea che l'esperienza del centro come spazio dedicato, in "quello specifico momento" esclusivamente alla singola attività (con accesso a "iscrizione"), sia da contenere, perchè non bisogna correre il rischio di sviluppare un'immagine "escludente" di quel luogo. Se il centro intende intercettare quei ragazzi che sono spesso "in giro" senza far niente, è utile che possa configurarsi anche come *spazio di libero accesso*. In questo modo al centro si può accedere spontaneamente, perchè richiamati dall'educatore che si è incontrato in strada o perchè stimolati dalla segnalazione di un amico, senza procedure o iscrizioni particolari, ma entrando attraverso la "porta aperta".

D'altra parte il centro non può configurarsi fin da subito come un luogo dove "si può stare senza far niente" perchè rischierebbe di non essere capito dalla comunità adulta e da parte di quella giovanile. Rischierebbe di essere identificato come il luogo del disimpegno, una sponda collusiva con il non far niente di chi è in strada.

Ipotizziamo quindi un'apertura ad hoc per alcune attività di tipo laboratoriale, affiancata da momenti inizialmente limitati di apertura del centro ad accesso libero ma con la proposta di attività semistrutturate. Accanto a queste aperture gli educatori svolgerebbero il lavoro educativo di strada per entrare in contatto con altri ragazzi e per costruire una relazione con loro, al fine di convogliarli nel centro dopo avere creato le basi per un minimo di alleanza con loro. L'accesso libero potrà quindi anche essere ampliato ma solo dopo un periodo di sperimentazione.

Pensiamo quindi ad un centro che inizia configurandosi come spazio attività laboratoriali (quindi con un accesso a "iscrizione") e poi progressivamente (anche successivamente ad una fase di lavoro di strada) amplia i propri orari con momenti di attività non strutturata (quindi con un accesso libero).

*Il rapporto fra centro aperto "a tutti" e centro aperto "solo a qualcuno", anche nei singoli pomeriggi o momenti, è una dinamica che va gestita con molta attenzione perchè da una parte i ragazzi hanno bisogno di sentirsi accolti e di percepire che quello spazio si configura diversamente rispetto ad altri spazi conosciuti (uno per tutti, la scuola) perchè aperto e informale; al contempo tenderanno naturalmente a vivere quello spazio come "proprio" confliggendo in vari modi con il tentativo, da parte di chi lo gestirà, di strutturare attività e quindi di limitare l'accesso solo a chi sceglie di frequentarle (per esempio decidendo di iscriversi all'attività anche se poco interessati).*

*D'altra parte riteniamo questa dinamica generativa dal punto di vista educativo perchè la caratteristica di non selettività che il Centro assume non è fine a sé stessa. La libera frequentazione del centro è il terreno sul quale si può e si deve attivare l'intenzionalità educativa dell'operatore. La flessibilità del setting risponde al problema del primo aggancio aprendo però a una relazione all'interno della quale l'obiettivo è la costruzione della "scelta" consapevole del centro (dei laboratori, dello stare nel centro in un determinato modo, dell'assumersi responsabilità e impegni, ...).*

## FASI E TEMPI DELL'INTERVENTO (primo anno)

Di seguito proponiamo un'ipotesi di fasi e tempi per l'apertura e la gestione del centro nel primo anno:

ANNO	2011											
	MESI	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Definizione di un progetto di centro condiviso tra i partner del progetto e definizione della programmazione	x	x										
Incontri formativi con i volontari		x	x									
Apertura centro: inizio e gestione attività laboratoriali		x	x	x	x			x	x	x	x	
Lavoro educativo di strada		x	x									
Apertura centro: inizio attività non strutturate			x	x	x	x		x	x	x	x	
Riunioni di verifica dell'andamento del centro tra partner e comune	x	x	x		x			x				x
Iniziative pubbliche (da definire nei contenuti)								x?				x
Ampliamento della rete dei partner								x	x	x	x	x

p.s. verificare le date delle caselle evidenziate in giallo

Sostituzione del vocabolo "Centro" con : laboratorio, fabbrica, officina, spazio etc.

Dettagli ancora da evidenziare: Sicurezza legge 81 – arredi della sala e/o sale di attività – pubblicizzazione progetto e modalità